



Foglietto di informazione del

## *Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"*

CON L'ALTO PATRONATO DELLO  
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA  
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

**Gen. B. CC Antonio Ricciardi**  
Presidenti Onorari

**Gen. C. A. CC Salvatore Fenu**  
**S. E. Rev. ma Angelo Bagnasco**

Presidente

**Magg. CC Pensiero Trabucco**

Direttore artistico

**Magg. CC M° Francesco Anastasio**

Maestro del Coro

**M° Alberto Vitolo**

Segretario

**Dott. Giuseppe Todaro**

Tesoriere

**Prof. Giuseppe Loiacono**

Consiglieri

**Col. CC Roberto Ripandelli**

**Ten. Col. CC Salvo Gangemi**

Soci Fondatori

**A. Ricciardi A. D'Acquisto**

**S. Fenu M. Frisina**

**A. Frigerio F. Mancini**

**P. Trabucco F. Anastasio**

**S. Lazzara B. Capanna**

**G. Risté V. Tropeano**

**S. Lembo M. Razza**

**L. Baccelli L. Susca**

*Atto costitutivo*

**sottoscritto il 22 dicembre 2003**

presso la Chiesa Principale di  
S. Caterina da S. in Magnanopoli

*Alto Patronato*

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale dei  
Carabinieri, FF. AA., G. d. F.,  
in servizio e in congedo,  
con Familiari e Amici.

**Nuove adesioni al 06.64220258**

**Prove: ogni martedì, ore 21 - 23**

[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)  
[contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com](mailto:contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com)

L'anno comincia con un calendario molto fitto di impegni

## UN OTTOBRE RICCO

*Molti e importanti appuntamenti nel primo mese*

Roma, 1° ottobre 2007

Il mese dell'autunno, della vendemmia e dell'inizio delle scuole (...una volta!) segna anche per noi il tempo della ripresa degli impegni e delle attività.

Come già nei programmi anticipati sin dalla fine dello scorso anno corale, in questo primo mese di lavoro ci attendono ben tre importanti appuntamenti.

Il 19 avremo l'incontro con l'Ordinario Militare. Monsignor Vincenzo Pelvi, in occasione della celebrazione delle Cresime.

Per questa liturgia, significativa e per noi estremamente importante, appronteremo una specifico repertorio, sotto

la stretta guida dell'ordinario militare.

Il 21, invece, terremo un concerto per l'inaugurazione di un nuovo teatro in Roma, riprendendo il repertorio già approntato per il concerto conclusivo dello scorso giugno nella Chiesa di Santa Maria del Rosario in Prati.

E proprio nella parrocchia di Santa Maria del Rosario torneremo il 31 ottobre, su invito de Parroco, Padre Graziano, per la celebrazione della festa parrocchiale, con la presenza del Vescovo Vicario di Roma.

Parallelamente all'organizzazione delle attività, liturgica e concertistica, il Comitato di gestione sta lavorando per l'approntamento del calenda-

rio degli impegni di novembre e, soprattutto, del periodo natalizio, che per noi comincerà, quest'anno, con un concerto fuori sede il giorno 8 dicembre.

Solo anticipazioni, per ora, vaghe ma necessarie per richiamare tutti all'impegno che ci attende per le prossime settimane, in cui saremo impegnati su più fronti, sia per lo studio dei canti religiosi che per l'ampliamento del repertorio più propriamente concertistico e del Natale.

Al riguardo, si renderà necessario intensificare le prove, prevedendo da subito un secondo giorno dedicato al repertorio liturgico, appuntamento che sarà di massima fissato per il venerdì, come l'anno scorso.

Questo fitto calendario di impegni, con un avvio a tutta manetta, favorirà sia la pronta ripresa del ritmo da parte dei vecchi coristi che il rapido inserimento delle nuove voci che hanno recentemente aderito.

Nei prossimi incontri il Maestro Vitolo comunicherà a tutti i repertori concordati per ogni singolo evento e saranno distribuiti gli spartiti dei nuovi canti da studiare.

**E' CERTO: ...ci divertiremo tanto!!!**



*Il concerto conclusivo del Coro, nella Chiesa di Santa Maria del Rosario in Prati, tenuto lo scorso 24 giugno, ha segnato anche l'inizio dell'impegno per il nuovo anno.*

Informazioni liberamente tratte da:

**www.interviu.it**  
 sito di costume e società napoletana

# LA CANZONE NAPOLETANA

## Un popolo che canta per affermare una propria precisa individualità **LE ORIGINI: DAL DUECENTO AL QUATTROCENTO** *Nell'antichità alla ricerca delle prime note che caratterizzeranno Napoli*

### IL DUECENTO

Qui abbiamo i primi, convincenti segni della presenza della canzone napoletana. Trascuriamo pure quanto vien riportato ne' cc Le cronache di Matteo Spinelli» a proposito del Re Manfredi che «la notte asceva per Barletta cantando strambotti et canzone», perché il riferimento, sebbene ripreso da quasi tutti gli storici della canzone napoletana, è stato oggetto, e lo è tuttora, di accesa polemica fra illustri scrittori impegnati vanamente ad accertarne o negarne l'autenticità.

E' accettabile, invece, la versione secondo la quale, nei primi de-

cenni del '200, mentre Federico II radunava intorno a sé uomini d'ingegno e artisti, dalle balze del Vomero si levava un canto semplice, una invocazione, ricca di reminiscenze deistiche, all'astro che dà vita al giorno:

*Jesce sole, jesce sole,  
 nun te fà cchiù suspirà!  
 Siente mai ca li figliole  
 hanno tanto da prià?*

E' l'invocazione delle prospere lavandaie di Antignano, osannanti la bellezza dell'Infinito ed il lavoro. Ovviamente, i versi citati sono giunti a noi attraverso aggiornamenti cui hanno messo le mani chissà mai quante persone.

### IL TRECENTO

Del '300, una testimonianza sull'esistenza della nostra canzone potrebbe essere quella che il Boccaccio dà nel «Decamerone», il «Filocolo», «Fiammetta» e le «Rime». Senonché, qualche studioso, giustamente si è chiesto di quali canzoni intendesse parlare il Boccaccio, cioè se in lingua oppure in dialetto.

Il grande novelliere fiorentino rievocando il suo lungo soggiorno a Napoli, dove si è innamorato della figliuola di Re Roberto incontrata per la prima volta nella Chiesa di San Lorenzo, mostra il suo entusiasmo per la città e fa intravedere che da essa trae ispirazione per le sue opere. Qui, come è noto, scrive ad un suo amico persino una lettera scherzosa in dialetto napoletano.

Nei suoi libri, infatti, parlerà del nostro mare, dei castelli, della reggia e rievocherà le canzoni ascoltate durante le gite nel golfo. Ma oltre le canzoni e un canto fanciullesco in dialetto ricordati dal Boccaccio, un certo numero di strofe e frammenti sono pervenuti a noi.

I nomi dei loro autori, però sono rimasti avvolti nel mistero, mentre sono alquanto noti i nomi di alcuni degli autori dei componimenti in lingua.

### IL QUATTROCENTO

Il '400 porta importanti innovazioni, anzi sconvolgimento, nella musica seria a Napoli e, per riflesso, anche nella canzone.

Intorno alla Corte Aragonese, per merito di Re Alfonso, rifioriva-



NAPOLI - E' un incanto : palazzo Donnanna e la collina di Posillipo

I testi della ricerca che sarà sviluppata, in questo e nei prossimi notiziari, sono tratti dall'opera del  
*Professor Ettore de Mura*

### **“Enciclopedia della Canzone Napoletana”**

Casa Editrice IL TORCHIO, Napoli 1969



no le arti belle; dappertutto, in Italia, le Corti incoraggiano poeti e artisti.

E quando, per volere di Alfonso, il dialetto fu elevato a lingua del Regno, strambotti, madrigali, ballate, frottole, sonetti, si cominciarono a scrivere in napoletano.

La *frottola* - canzone a ballo importata da altre regioni - era già in voga in tutta Italia, e qui da noi, nella seconda metà del quattrocento, sostituì la *ballata*, così come lo *strambotto*, anch'esso d'importazione, sostituì il *sonetto*.

Il *madrigale*, noto in tutta la penisola sin dal secolo precedente, si trasformò, prese nuove forme per merito di musicisti colti, e continuò a trasformarsi fino a diventare un genere squisitamente aristocratico.

Nel 1458, Ferdinando d'Aragona, per dare maggiore impulso alla musica, invitò a Napoli un gruppo di maestri stranieri «d'altissimo pregio», fra cui il Tintoris, l'Ykart, il Garnerius; il primo, oltre a pubblicare importanti metodi musicali, fu Cappellano e maestro di Cappella in Castelnuovo; il secondo, fu cantore nella stessa Cappella dal 1480.

Si fondò la prima scuola musicale e attraverso di essa la musica napoletana subì una radicale trasformazione.

«L'influenza fiamminga - scrive il Prota-Giurleo - si riflette per conseguenza anche sulla musica vocale, che diventa polifonica, sempre più complessa e difficile; musica da signori; il popolo resta fedele alla monodia e continua a cantare nella sua lingua, come il cuore gli detta».

I musicisti classici ora si dedicano completamente al *madrigale*, ne compongono per tutte le occasioni, finché esso - a distanza di due secoli - non sfocerà nel melodramma. I musicisti meno classici si dedicano, invece, a un genere nuovo: la *villanella*, che, a distanza di pochi anni, invaderà l'Italia e l'Europa.

## Le origini di una festa conosciuta in tutto il mondo

# LA FESTA DI PIEDIGROTTA

*“Piedigrotta” è anche tradizione, musica e cultura*

Lasciando da parte documenti e leggende che desumano la festa di Piedigrotta sia la continuazione purificata di feste pagane e baccanali; trascurando le testimonianze del Petrarca e del Boccaccio che videro affollare l'allora piccolo tempio dedicato alla Madonna di Piedigrotta dai marinai della spiaggia di Mergellina, si può, con ragionevole certezza, ritenere che il culto dei napoletani per la Grande Madre nella ricorrenza della Sua natività, sia cominciato verso la metà del '400. Già prima, nel Santuario, ingrandito e abbellito più volte, si erano recati spesso sovrani, principi e ministri a pregare per grazie ricevute, ma le visite ufficiali dei regnanti ebbero inizio più tardi. *“E' probabile - scrive il Volpicella - che sin dal 1528 incominciasse l'usanza della visita reale o vicereale, e la rivista militare che l'accompagnava”*. E le parate più o meno sfarzose, con carrozze e abbigliamenti eleganti dei nobili, sfilate di soldati, bande, fuochi d'artificio, navi che sparavano a salve, fiumane di popolo provenienti da tutte le città del Regno, durarono fino al 1861. Garibaldi - entrato in città - partecipò alla festa. L'anno successivo vi prese parte il Generale Enrico Cialdini. E fu tutto!

I resoconti degli avvenimenti piedigrotteschi di oltre cinque secoli, sono sparsi in diari, guide e gazzette, e sono anche leggibili nel voluminoso e ben ordinato archivio della Basilica. E le canzoni? Scarse notizie. Si sa che durante il fanatismo per la tarantella, gruppi di popolani, nella notte della festa, ballavano nella grotta di Piedigrotta illuminata con torce, e nei viali della villa reale aperta al pubblico per l'occasione; e che, prima o dopo il ballo, si cantavano canzoni in voga. E' dalla nascita di *Te voglio bene assaie*, (1839), che si comincia a parlare di «Canzoni di Piedigrotta».

Impropriamente, devo soggiungere, perché durante la festa non è che si intonassero canti nuovi di trinca, bensì canzoni che, già conosciute in altre circostanze e ambienti, soltanto in un secondo momento erano diventate, per la loro orecchiabilità, patrimonio dei popolani, di quei popolani che, durante la notte del 7 settembre, aspettavano l'apertura del Santuario di Piedigrotta, alternando canzoni a vino e cibarie. La tradizione canora e festaiola s'interruppe nel 1861; fu ripresa qualche anno dopo, nel 1876, per iniziativa di un distributore di giornali, certo Luigi Capuozzo. I Sovrani, e le loro truppe, non partecipano più alla nostra festa? Ebbene, li sostituiremo con sovrani e truppe finte, si dovette dire il Capuozzo. Senza frapporre indugi, radunò gli amici strilloni, e organizzò quella che doveva essere la prima cavalcata storica di Piedigrotta.

Poi ricomparvero i carri allegorici, si riprese a cantare canzoni scritte su misura per esaltare, questa volta, gli aspetti più folkloristici della festa o per richiamare l'attenzione sulla validità del soggetto del carro. In comune con le «quadriglie» di fine '600, non restava che la propensione ad una gran scalmana da ricordare per tutto l'anno, scalmana nella quale la rapinosa conclusione di un tempo, era sostituita dal più modesto assalto a «ruoti» di melenzane di casalinga provenienza. La vera Piedigrotta delle canzoni la si può far coincidere con la nascita del caffè-concerto, allorché, in quelle sale, si prese l'abitudine di presentare piccoli gruppi di nuove composizioni nei pomeriggi, o sere, del 7, 8 e 9 settembre.

Dal 1891, facendo valere una tradizione che, sebbene verde di anni, era ormai entrata nel costume dell'intera città, la Piedigrotta delle canzoni venne presentata nelle più importanti sale teatrali, di mattina, sempre nei medesimi giorni, e poi in normali spettacoli serali, tra agosto e settembre. Il seguito, è storia che abbiamo vissuto noi stessi.

[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)

**IL SITO UFFICIALE DEL CORO POLIFONICO**

**CASELLE e-mail ATTIVATE SUL SITO**

[contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com](mailto:contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com)  
[antonio.ricciardi@coropolifonicosalvodacquisto.com](mailto:antonio.ricciardi@coropolifonicosalvodacquisto.com)  
[pensiero.trabucco@coropolifonicosalvodacquisto.com](mailto:pensiero.trabucco@coropolifonicosalvodacquisto.com)  
[alberto.vitolo@coropolifonicosalvodacquisto.com](mailto:alberto.vitolo@coropolifonicosalvodacquisto.com)  
[don.michele@coropolifonicosalvodacquisto.com](mailto:don.michele@coropolifonicosalvodacquisto.com)



## I generi della Canzone

La *serenata* trovò i primi accenti sui liuti dei trovatori e dei giullari in pieno medioevo. Le più dolci serenate le ebbero Firenze e Venezia. Sempre suonata di sera, sotto il balcone della fanciulla amata, siccome dettava la consuetudine, anche a Napoli ha espresso i più comuni trasporti d'amore, compreso il dispetto. Prevalentemente sentimentale, il suo ritmo è basato sul tempo 3/4 o 2/4; qualche volta, per soggetti allegri, è stato usato il tempo tagliato.

La canzone napoletana vanta gioielli di "canzoni a serenata", e basterà citare: *Maria, Mari* del Di Capua, *Scetate* di Costa e *Voce 'e notte* di De Curtis.

La *mattinata* è un componimento simile alla serenata, solo che, anziché di sera, o di notte, veniva cantato all'alba, per svegliare le ragazze, con una dichiarazione d'amore. Canzoni ispirate alla *Mattinata* sono state scritte fino ad oggi.

Fra quelle antiche si ricordano: *Primmatina* di Falvo (1912) e *Buongiorno a Maria* di E. A. Mario (1916).

*Serenate* e *mattinate*, erano in gran voga a Napoli, sin dai primi anni del '200, ed erano tanto frequenti da generare fastidio.

Nel 1221, l'Imperatore Federico II, per le tante istanze pervenutegli dai napoletani che protestavano contro i cantori - ed erano parecchi - che all'alba turbavano il loro sonno con canzoni d'amore, o dispettose, con un apposito bando vietò le *Mattinate*.

Ma gli innamorati non si dovettero dare per vinti se un'altra ordinanza del 1335, di Roberto D'Angiò, che rinnovava il divieto, provocò l'arresto del notaio Jacovello Fusco perché faceva di continuo cantare *mattinate* sotto la finestra di una certa Giovannella De Gennaro, donna maritata ed onesta; la quale donna, restia all'insistente corte del Fusco, s'era rivolta al re perché offesa ed esasperata dalle canzoni triviali che le dedicava il notaio.

Al genere delle *serenate* si possono assegnare anche le *ciambellarie* e le *macriate*, che hanno avuto vita dal '500 fino ai primi del '700.

Don Pietro di Toledo, fra i tanti meriti che ebbe durante il suo vicereame, repressi innumerevoli abusi che si commettevano nella città; fra i tanti, verso la metà del '500, quello delle *ciambellarie*.

Per dare l'idea di che cosa fossero queste deplorable manifestazioni riporto testualmente quanto scrive il Giannone (Storia civile del Regno di Napoli, Ed. 1723 -): *"Erası introdotto costume in Napoli che quando le donne vedove si rimaritavano, s'univan le brigate, e la notte con suoni villani, e canti ingiuriosi, andavano sotto le finestre degli sposi a cantar mille spropositi ed oscenità; e questi suoni e canti chiamavano Ciambellarie; donde ne sortivano molte risse, e talora omicidi; e sovente gli sposi per non sentirsi queste baję, si componevano con denaro, o altra cosa colle brigate, perché se n'andassero"*.

Di qualche secolo dopo furono le *macriate*, consistenti in un oltraggio portato a quei mariti che, essendo stati traditi, meritavano, secondo un pregiudizio largamente diffuso, derisione. Di notte, si riuniva una comitiva di musicisti e cantanti che, fermatasi sotto le finestre del disgraziato, narrava, a suon di musica, le disavventure della coppia; il tutto, rinforzato da contumelie e invettive.

Questo malcostume, è da notare, si propagò anche fra la nobiltà: infatti giovani blasonati spesso si servirono di *macriate* per offendere la donna che li aveva respinti o abbandonati, non tralasciando di far cadere il loro livore anche sui mariti, narrando in musica atroci verità, ma, più sovente, soltanto delle malignità.

Nella notte di San Martino, protettore dei mariti..., sfortunati, le *macriate* si decuplicavano. Le leggi del vicereame, benché ritenute ferree per le severe pene che assegnavano a chi era arrestato per tale reato, nulla poterono contro questa incivilissima usanza.

# AVVISI

IMPEGNI DEL MESE:

VENERDI' 19, ORE 11,00  
 DOMENICA 21, ORE 20,30  
 MERCOLEDI' 31, SERA

PER QUESTI INTERVENTI  
 E CONCERTI SARANNO  
 COMUNICATI NEL CORSO  
 DELLE PROVE  
 DISPOSIZIONI DI  
 DETTAGLIO (LOCALITA',  
 REPERTORIO, ORARI  
 DEFINITIVI)

PER I CANTI RELIGIOSI  
 SARANNO SVOLTE  
 PROVE IL VENERDI'  
 (DATE DA CONFERMARE)

Coro Polifonico  
 "Salvo D'Acquisto"

CON L'ALTO PATRONATO DELLO  
 ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA  
 Salita del Grillo, 37— 00184 ROMA

indirizzo e-mail:  
[contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com](mailto:contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com)  
 sito WEB:  
[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)

Il foglietto aperiodico e gratuito

*A Corobiniere news*

è a uso interno dei Soci del Coro  
 Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle  
 notizie indispensabili al miglior  
 funzionamento delle attività sociali  
 previste dallo Statuto.

**FOTOCOPIATO IN PROPRIO**

**DISPONIBILE SUL SITO  
 UFFICIALE DEL CORO**